Anno XXVII - Fasc. 611 Roma, 1° Maggio 1931 - IX (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 611 (1° Maggio 1931).

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Telefono 21-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. **24** - Estero L. **34** - Abb. sem.: L. **13** - Estero L. **18** - Un fasc. L. **1,20**
(Col premio gratuito e franco: **"L'Almanacco degli Agricoltori"** Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

RUD. SACK
RSP
SCHUTZMARKE

PIANTE
DA FRUTTO DA PARCO
DA GIARDINO E PER
L'AGRICOLTURA
300 ETTARI
DI COLTURA
UN SECOLO
DI VITA
FRATELLI SGARAVATTI-PIANTE
SAONARA (PADOVA)
CATALOGO GRATIS

ZOOSAN
Alimento
addizionale preservativo
contro le epidemie
della razza suina
ZOOSAN BIAGI
ZOOSAN BIAGI
Adottata da innumerevoli Proprietari e Allevatori
per prevenire e combattere le malattie dei suini
PREPARAZIONE SPECIALE DEI LABORATORI della
FARMACOTECNICA RICCI
BOLOGNA
Prezzo d'ogni scatola L. 9.50
Risultati ottimi, spontanei ed entusiastici attestati
OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA
Indirizzare: ZOOSAN BIAGI
Farmacotecnica Ricci
Via Mazzini N. 25 - BOLOGNA

SOCIETÀ FRA' BOTTAI
CONEGLIANO (Veneto)
PREMIATA FABBRICA
BOTTI E TINI DA CANTINA
BOTTI PER VAGONI SERBATOIO
PREVENTIVI A RICHIESTA

F.lli SGARAVATTI
SEMENTI
PADOVA (Barriera Piove)
300 Ettari di COLTURA
2500 metri quadrati di SERRE
a riscaldamento termale
CATALOGHI GRATIS

SOCIETA' · OLLOMONT · ANONIMA · TORINO ·
STABILIMENTI IN TORINO E VERCELLI
PER LA FABBRICAZIONE DEL SOLFATO DI RAME
IL SOLFATO DI RAME
E' IL MIGLIORE E PIU' EFFICACE RIMEDIO
PREVENTIVO E CURATIVO CONTRO LA PERONOSPERA
IL SOLFATO DI RAME
CRISTALLIZZATO DATA LA SUA RICCHEZZA IN RAME
ATTIVO E' ANCHE IL RIMEDIO PIU' ECONOMICO
IL SOLFATO DI RAME "OLLOMONT„
E' SEMPRE MAGGIORMENTE APPREZZATO DAGLI
AGRICOLTORI PER LA SUA CONSTATATA PUREZZA

Anno XXVII Roma, 1° Maggio 1931 - IX **Fascicolo 611**

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele II all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Il credito agrario e le Casse di Risparmio

Mentre nei consessi ginevrini si discute della creazione di un istituto internazionale di credito agrario, con ciò ammettendosi che debba essere dato modo — opera di pace e di collaborazione fra i popoli — ai paesi, nei quali più alto è il costo del denaro, di allegerirne il carico, allorchè questo sia impiegato in agricoltura (1), il che d'altro canto richiede la esistenza di istituti nazionali i quali garantiscano una esatta funzione, modo di distribuzione dei capitali e garanzie valide al riguardo di essi, del credito destinato alla terra, l'Italia può ben dirsi lieta di mostrare l'esempio di una legislazione la quale, se ancora perfezionabile, non meno risponde alle fondamentali esigenze in materia tanto delicata.

Carattere della nostra legislazione, antica in alcune sue formule, recentissima nella sua maggiore esplicazione, è di essere stata adattata a tutto il paese, avvalendosi di istituti locali di risparmio e di credito, e creandone, in correlazione coi medesimi, di nuovi a funzioni regionali e il massimo di essi — il Consorzio per il credito agrario di miglioramento — a carattere nazionale.

Il funzionamento degli istituti di credito, dedicati a fornire il capitale necessario per l'esercizio della impresa agraria, si osserva come spesso dimostri insufficienza dei mezzi di cui gli Istituti possono disporre, come vada svolgendosi con soverchie lentezze, non dia luogo sempre allo accertamento dell'impiego al fine per cui è chiesto il credito; talvolta sposti le garanzie, assicurate dal vincolo sui prodotti del suolo, dalle persone responsabili ed altre che succedono nella impresa, ciò che ostacola la libera contrattazione in tutti i casi di trapasso della proprietà terriera o del suo possesso a motivo dell'esercizio dell'impresa medesima. Questo od altri inconvenienti sono segnalati, ai quali il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per dichiarazioni fatte, intende porre rimedio e sarà bene.

Il credito agrario di miglioramento, all'esercizio del quale sono demandati Istituti regionali all'uopo designati e alcuni altri grandi istituti di risparmio, viene prevalentemente effettuato dal Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento con una attività veramente lodevole e si avvale con le dovute cautele, oltrechè dei mezzi propri, di quelli tratti da collocamento delle obbligazioni dal medesimo emesse; cautele che devono tradursi nel non ingombrarne il mercato, pena di vederne il valore di borsa scendere oltre i limiti tracciati dalle condizioni generali del mercato dei valori, eppertanto di scemare il beneficio che la legge ha riservato ai mutuatari col contribuire lo Stato, nella misura del 2,50 e in alcuni casi del 3,50 per cento, al pagamento degli interessi.

Fra credito di esercizio e credito di miglioramento nei tre esercizi 1928-29-30 si sono avuti per il primo operazioni ammontanti rispettivamente a lire 702.170.000; lire 883.261.000 e lire 720.725.000 e per il secondo lire 248.244.000, lire 613.549.000 e lire 714.494.000.

Mentre il credito di esercizio tende a flettere, il credito di miglioramento invece tende di anno in anno a maggiori cifre, il che sta a indicare che a questo vanno attingendo privati ed enti ai fini della bonifica integrale, in ragione certo delle disposizioni di legge che questa regolano; ma altresì per volontà di quei molti che da illuminata coscienza dei benefici che la terra può rendere, aiutati dal credito, investono nella terra nuovi capitali. E' da augurarsi, e il tempo non ha da essere lontano, in cui il ritorno alla normalità dei prezzi di vendita dei prodotti agrari mantenga al funzionamento del credito agrario di miglioramento il ritmo assunto.

Merita di essere segnalato il provvedimento, del quale è stato oggetto il Regio decreto 24 luglio 1930, numero 1132, per la estinzione o trasformazione di debiti agrari onerosi. La spesa relativa è ripartita in 25 rate di

---

(1) La delegazione del Comitato finanziario della Società delle Nazioni, incaricata di elaborare un piano di organizzazione di credito agricolo internazionale, ha fatto questi interessanti rilievi. L'indebitamento degli agricoltori in differenti paesi è valutato come segue in milioni di dollari: Bulgaria 41, Estonia 23, Ungheria 245, Lettonia 49, Polonia 251, Rumenia 240, Jugoslavia 733. Per l'insieme di questi paesi si giunge così a un totale di debiti a termini variabili di 1.582.000.000 di dollari a tassi elevatissimi che, se abbastanza moderati, quando richiesti dalle banche ufficiali e dalle Cooperative, salgono presso le banche private al 10 % come in Bulgaria all'11 % in Polonia, al 12 e al 15 % in Rumenia e Jugoslavia. Prestiti fatti da privati raggiungono tassi di vera usura, fino al 30 % in Rumenia e fino al 50 % in Jugoslavia.

L'indebitamento per ettaro di terreno coltivato è valutato a 10 dollari 27 in Bulgaria, 8,12 in Estonia, 33,74 in Ungheria, 14,79 in Lettonia, 10,24 in Polonia, 14,02 in Rumenia, 59 in Jugoslavia.

lire 2.500.000 ognuna e complessivamente per lire 62 milioni 500.000. Lo stanziamento serve ad alleviare l'onere degli interessi.

Giustamente coll'ultimo riordinamento dei Ministeri si è voluto che le Casse di risparmio, i Monti di pietà e le Casse rurali fossero poste sotto la vigilanza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Tali istituti, quantunque assolvano complessi compiti, hanno non di meno loro ragione di essere precipuamente nel contatto con la vita rurale, donde traggono una cospicua massa di risparmio — oltre 18 miliardi — di cui possono disporre, e alla quale portano il beneficio del credito in svariate forme a privati e ad enti che vivono di quella vita.

L'azione di vigilanza, compito molto delicato, richiederebbe mezzi maggiori di quelli che sono stanziati in bilancio e che si riducono agli stipendi e alle indennità spettanti al personale addetto al servizio del credito. Si tratta di vigilare su 109 Casse di risparmio, 13 Monti di Pietà di prima categoria, 346 Monti di seconda categoria, 13 Federazioni regionali o provinciali di Casse di risparmio, 12 Istituti di credito agrario, 3000 circa Casse rurali.

Alla vigilanza del Ministero di agricoltura sono pure affidate le Borse merci, le quali riguardano prodotti agrari: cereali, riso, vini e sete e di cui l'opera si va dimostrando giustamente utile.

GIOVANNI RAINERI
Senatore del Regno.

Per l'Istituto di credito agricolo internazionale

A Ginevra si è adunata la Sottocommissione nominata dalla Commissione di studio dell'Unione Europea incaricata di esaminare il progetto di creazione dell'Istituto di Credito Agricolo internazionale. Partecipano ai lavori in tutto cinquanta delegati rappresentanti 19 Governi. L'Italia è rappresentata dal senatore De Michelis il quale è assistito dal Consigliere di Stato Brocchi e dal dr. Berio.

I dettagli del progetto

Il piano che oggi è reso noto in tutti i dettagli, comprende tre progetti:

1. un progetto di convenzione internazionale colla quale gli Stati contraenti creeranno una « Società Internazionale di Credito ipotecario » e prenderanno gli impegni relativi;
2. un progetto di carta costituitiva della detta Società, carta nella quale saranno stabiliti gli obblighi dello Stato che ospiterà la nuova banca e che per ora non è stato designato;
3. un progetto di Statuto della Società. Lo scopo del nuovo Istituto è definito nel preambolo nella convenzione; alleggerire i carichi gravanti la produzione agricola nei diversi Paesi e facilitare il miglioramento dei mezzi di cultura in vista di una diminuizione delle spese di coltivazione che assorbono attualmente una gran parte dei profitti.

La Società Internazionale di credito agricolo avrà il carattere di una Società anonima e sarà una istituzione di utilità pubblica posta sotto gli auspici della Società delle Nazioni. La sua attività consisterà nel prestare delle somme, rimborsobili a lungo e medio termine, a degli Istituti nazionali di credito ipotecario che effettuino dei prestiti garantiti da prima ipoteca su immobili a destinazione. La Società creerà e negozierà a questo scopo delle obbligazioni per un ammontare corrispondente a quello dei suoi crediti sugli istituti nazionali.

Il capitale sarà di cinquanta milioni di dollari. Si parla di dollari provvisoriamente, perchè quando si conoscerà la sede dell'Istituto, che probabilmente sarà in Svizzera, si parlerà di un'altra moneta. Di questo capitale autorizzato, una prima parte, di cinque milioni di dollari, sarà emessa subito dopo l'entrata in vigore della convenzione. Le azioni di questa prima emissione saranno nominative e di un tipo differente da quello delle azioni che saranno emesse dopo. I detentori di queste prime azioni dovranno avere assicurata la maggioanza alle assemblee generali della Società.

Il Comitato si radunerà nuovamente a Ginevra, il 20 maggio, per disporre circa l'emissione delle azioni del grande Istituto.

Tecnica di conduzione

di aziende agrarie

Il Petri dice che costituisce azienda, in genere, un gruppo di capitali e di ricchezze semplici, dedicato a produzioni e consumi della stessa indole e governato collettivamente.

Il governare capitali di varia natura col fine di ottenere da essi una certa produzione, vuol dire amministrare: chiamasi pertanto amministratore colui che è preposto alla direttiva di un tal genere di governo.

Egli aggiunge, inoltre, che per ottenere gli intenti di una saggia amministrazione, è necessario che l'amministratore conosca a fondo la natura, la qualità, la quantità dei capitali di cui dispone, i modi migliori di loro impiego, il tempo propizio di adoperarli, ecc., tutte cose che si acquistano con lo studio e con l'esperienza, e che richiedono buon senso, buona intelligenza e molte cognizioni tecniche.

Ciò dato, si appalesa in modo evidente che l'azienda agraria, rappresentando una delle più complesse espressioni produttive, perchè costituita da numerosi capitali di varia natura, impiegati nel fine comune di ottenere prodotti dal suolo e dagli animali domestici, e non avendo a conforto una tecnica specializzata d'applicare per la sua conduzione, richiede una mente direttiva capace di integrare, con la dovuta competenza, tutte le molteplici tecniche di governo dei vari elementi concorrenti alla produzione, e cioè la tecnica di trasformazione fondiaria, quella di organizzazione, di coltivazione, di industrializzazione, quella contabile e quella commerciale.

Non è dunque il caso di parlare di vera e propria tecnica di conduzione, la quale, in realtà, non esiste, ma piuttosto, partitamente, del suelencato cumulo di tecniche, che quella compendia e sintetizza e che l'annosa esperienza di chi regge le sorti di un'azienda agraria, dovrà necessariamente aver saputo acquisire e immedesimare.

Da quanto esposto, risulta altresì che la conduzione, intesa nel modo più saggio, non potrà mai logicamente costituire monopolio di chi sia fornito di uno od altro titolo accademico più o meno altosonante, bensì méta legittima, e legittimamente raggiungibile, da chi risulti dotato, oltre che delle indispensabili cognizioni, anche e sopratutto di fattività vera e di vera esperienza: unici requisiti per creare solide basi ad un'azienda agraria e per secondarne efficacemente il massimo sviluppo.

Tecnica di trasformazione Fondiaria. — La tecnica di trasformazione fondiaria dovrà essere applicata al fine precipuo di conseguire il migliore sfruttamento di cui l'azienda risulterà, in realtà suscettiva: frazionando razionalmente e dotando di costruzioni edili ed accessorie le unità costituite, allo scopo di ottenere a coltura intensiva la massima superficie disponibile. Dovranno contemporaneamente attuarsi, senza limitazione, ma con la dovuta gradualità, tutti i benefici culturali capaci di garentire il rendimento certo, tenendo all'uopo presente che ad un succedersi di spese possa sempre contrapporsi un adeguato cumulo di rendite; evitando, in tal modo, qualsiasi sensibile anticipazione di capitali che dovesse ritardare, oltre il richiesto, a corrispondere il congruo fruttato.

Per correre la minore alea possibile di eventuali disastri, causati dalle avverse vicende stagionali e commerciali, sarà pure buona pratica non specializzare nè irrigidire l'azienda in un unico orientamento, viceversa frazionarla nel maggior numero di cespiti possibili, affidando al terreno molteplici varietà di culture, assegnando però a ciascuna il posto che le compete, in relazione alle sue naturali caratteristiche, in maniera da offrire, particolarmente ad ognuna, l'ambiente più adatto, se non al massimo, almeno al normale suo sviluppo.

Bando dunque agli acrobatismi, in materia di trasformazioni fondiarie in genere; si agisca risolutamente, sì, e senza

pregiudizi, ma sempre entro i limiti del prevedibile e del concreto.

Tecnica di organizzazione. — La tecnica di organizzazione dovrà essere intesa a dotare e ad attrezzare convenientemente le singole unità costituite di mano d'opera fissa, di bestiami e di macchinario, in relazione al piano generale di sfruttamento prestabilito. All'uopo dovranno chiamarsi a raccolta tutte le proprie risorse per applicare, con grande cautela e con fine accorgimento, il miglior criterio regolatore dei rapporti fra capitale e lavoro, poichè, prevalentemente dalla organizzazione, e in special modo dalla disciplina che dominerà questi rapporti, dipenderà il prospero avvenire dell'azienda.

E' su questo nurero del complesso programma, che verrà misurato il grado di capacità del conduttore e sarà seriamente collaudata la sua esperienza.

Cadono, qui acconce, alcune considerazioni di indole etico-sociale:

Chi, come me, ha studiato molto da vicino la psicologia del contadino, cioè del diretto lavoratore dei campi, giudicherà certamente nè superflua, nè tanto meno prolissa, questa parentesi su di un argomento altrettanto delicato quanto essenziale.

Asserisco, con schietta convinzione, che la psicologia del lavoratore dei campi è pochissimo conosciuta e troppo spesso misconosciuta o fraintesa! Non è con lo scudiscio del conquistatore che si guadagna la sua cieca obbedienza, nè col chicco di zucchero del domatore che si cattiva la sua benevolenza! Il contadino, più ancora di qualsiasi cittadino evoluto, s'inchina reverente al cospetto della *sapienza vera* e di fronte alla *sperimentata onestà*. Una volta toccati con mano questi due requisiti, egli non sa resistere, e si prodiga col più devoto rispetto e con illimitata fiducia, fino alla assoluta dedizione. Ecco la ragione per cui il conduttore di azienda agraria finisce per creare, intorno a se, l'ambiente che si merita, ed ecco perchè dalla statura morale del contadino, può desumersi quella del suo dirigente.

Chiusa la parentesi, è ovvio dire che, nei rapporti fra proprietario e lavoratore dei campi, mèta ultima dell'organizzazione dovrà essere la mezzadria, *tipo Marche*, e cioè il più perfetto istituto mezzadrile in cui il mezzadro è socio effettivo anche del capitale agrario. Non in tutti i casi però può essere applicata l'apoca mezzedrile, ragione per cui laddove, come in sede di bonifica e di trasformazioni fondiarie in genere, dovesse verificarsi la necessità del raggiungimento dell'Istituto mezzadrile, attraverso tappe più o meno lunghe, nel periodo transitorio richiesto pel suo completo conseguimento, dovranno essere adottati patti di lavoro tipici, ispirati a concetti di grande equità e tali da assicurare una attività sufficientemente remunerativa, al colono coltivatore, e assoluta tranquillità al proprietario.

Come altre volte ho avuto occasione di dichiarare, a me sembra che disciplinare questi rapporti mediante un contratto di affittanza a lunga scadenza, potrebbe essere provvedinziale in questi periodi anormali e transitori, e molto raccomandabile per preparare la piattaforma al successivo contratto di mezzadria.

Detta affittanza, però, non dovrebbe riflettere il solito carattere speculativo, inteso nel senso comune della espressione, implicante cioè un semplice sfruttamento più o meno larvato, ma dovrebbe invece rappresentare un rapporto *sui generis*, cautelato da clausole contrattuali che potessero garentire ambo le parti, sia per l'adempienza degli obblighi essenziali, sia per l'assistenza del proprietario, anche nella eventualità di credito necessario al colono coltivatore per provvedersi i bestiami, le macchine, gli attrezzi, e per le dovute anticipazioni colturali, sia per la perfetta esecuzione dei miglioramenti e per la relativa liquidazione: insomma dovrebbe essere, sotto molti aspetti, un qualche cosa come una enfiteusi temporanea, mutilata, beninteso, del diritto di affrancazione, e il cui canone dovrebbe essere corrisposto, preferibilmente, in natura.

Per quanto riguarda i bestiami, il dirigente dovrà preoccuparsi di dare il massimo impulso all'incremento zootecnico, scegliendo il tipo adatto fra le razze migliori, ed eliminando dalla stalla, quanto più possibile, il bue da lavoro. Chi regge con saggezza le sorti di un'azienda, dovrà sapere che uscito un bue entrerà un guadagno, tanto più oggi ch'esso può essere sostituito, quasi totalmente, dal motore meccanico e che, pertanto, non costituisce più il male necessario all'azienda agraria.

Dovrà inoltre tenere presente che, al fatto di porre nella dovuta efficienza le stalle, si opporranno incertezze e difficoltà di ogni genere, che saranno domate unicamente dalla sua perizia e dalla sua vissuta esperienza. A questo riguardo dovranno assumersi criteri precisi che assicurino circospetta e prudente rispondenza dei bestiami, in qualità e numero, alle effettive esigenze del fondo da dotare, procedendo a gradi ed in parallelo col progressivo sviluppo dell'avvicendamento colturale, in maniera che all'incremento della stalla corrisponda sempre, e in ogni momento, la capacità di mantenimento del fondo.

Sempre in materia di organizzazione, il conduttore dovrà orientarsi verso quel massimo sviluppo meccanico dell'agricoltura che sia compatibile con il problema dell'incremento demografico, confidando nella ormai sperimentata efficacia del trattore e della seminatrice, che sono i migliori strumenti da porsi a corredo della attrezzatura agricola, purchè trovino utile e largo impiego, senza peraltro prescindere da tutti gli altri strumenti per lavori complementari, come l'erpice, l'estirpatore, il rullo, ecc.

Tecnica di coltivazione. — Della tecnica di coltivazione dovranno sfruttarsi tutte le risorse, per ottenere anzitutto la migliore scelta della rotazione che più si appropri alla natura dei fondi, indi la più perfetta preparazione fisica del terreno, che è condizione essenziale di massima produzione.

Anche questa tecnica, avversando come le altre, i voli pindarici, nei casi dubbi ed incerti, consiglia ed impone di subordinare sempre la decisione ultima alle risultanze di razionali sperimentazioni, da attuarsi con le dovute regole.

Le immancabili rette di sperimentazione, appositamente create dovranno consigliare la semente migliore del frumento, fra le elette, e dovranno suggerire la più adatta concimazione chimica richiesta dalla nature dei fondi, di cui si dispone.

Tecnica d'Industrializzazione e Commerciale. — Tutto quanto finora esposto, riflette la fase di produzione che, per quanto ampia ed essenziale, tuttavia non è l'unica del ciclo normale di un'azienda agraria. Pel conseguimento dell'epilogo e della sintesi di questo ciclo, ossia il reddito (in denaro) che è l'ultima, la tangibile espressione della complessa attività aziendale, dovranno essere superate altre due fasi, e cioè la fase di industrializzazione (o di manipolazione di alcuni prodotti grezzi, come uve, olive, latte, pomodori, ecc.) nonchè la fase di smaltimento (o commerciale).

Come in precedenti miei articoli ho caldeggiato, così, coerentemente anche in questo, confermo che la saggezza del conduttore sta nel limitare, il suo compito diretto, alla prima fase, ossia a quella di produzione, devolvendo alle organizzazioni all'uopo istituite (o che dovrebebro istituirsi su base corporativa) le altre due fasi (industriale e commerciale). La tecnica, l'attrezzatura e le discipline commerciali delle organizzazioni sindacali di categoria (consorzi, cooperative, gruppi, unioni, ecc.) si alimentano, secondo la mia convinzione, dell'opera sagace ed illuminata di tutti coloro che le costituiscono e le reggono, fondendo e rafforzando nella collettività gli interessi dei singoli e cumulando o selezionando le esperienze e le capacità dei dirigenti: in tal guisa potrà conseguirsi la più perfetta manipolazione dei generi grezzi, per creare dei prodotti tipici, la cui qualità e il cui costo, possano metterci in condizione di affrontare, con esito favorevole, le difficoltà della concorrenza mondiale, per la conquista di nuovi ed ambiti mercati, emanci-

pandoci, in pari tempo, dalla esosa infiramettenza di terzi, a scopo di lucro.

Pertanto, di qui in poi, l'opera del conduttore dovrà dedicarsi ad inquadrare, entro l'ambito della tecnica contabile, i vari cespiti, e contemporaneamente a prendere la buona iniziativa per la costituzione di questi consorzi (o cooperative) i cui azionisti e i cui consiglieri delegati dovrebbero essere gli stessi proprietari dei fondi interessanti una stessa zona piuttosto vasta, e la cui gestione dovrebbe svolgersi per conto, nell'interesse, e a solo profitto dei consorziati.

Superate, in tal modo, le due tecniche di industrializzazione e commerciale, non resta che parlare della *Tecnica Contabile*. Ed è ciò che farò in un prossimo fascicolo.

ALFREDO FRATTINI.

IL 2.° CONGRESSO DEGLI INGEGNERI ITALIANI

Questioni di ingegneria agraria

Il giorno 12 aprile u. s. si è chiuso in Roma il Congresso degli Ingegneri, il quale, fra i numerosi argomenti, ha trattato anche qualche questione di ingegneria agraria. Ma dobbiamo subito rilevare con dispiacere che, se si dovesse giudicare dal numero delle memorie presentate su tale argomento, si dovrebbe concludere poco favorevolmente per l'attività scientifica e tecnica dei gruppi agrari costituiti in seno ai Sindacati. Infatti, le memorie di ingegneria agraria furono tre sole e cioè: *La tecnica dei trattori agricoli*, del Dott. Ing. Caffarelli, *Criteri di economia generale sulla dotazione irrigua* del Dott. Ing. Luigi Rambo; *La Silvicoltura e la sue importanza nell'Economia Nazionale* del Dott. Ing. Magli Giorgio.

Vi fu inoltre una breve, tumultuosa e inconcludente discussione sulla elettrocoltura, tema sul quale era annunziata una comunicazione del Dr. Ing. Brunelli, ma che non ebbe poi luogo.

Poco davvero quindi se si considera che il Congresso rappresentava i 30.000 ingegneri Italiani.

Ma evidentemente tale scarso contributo ad uno dei rami più importanti dell'ingegneria moderna, deve essere ascritto non ad incompetenza, poichè chiunque giudichi serenamente, sa quale contributo al progresso agrario hanno dato e danno gli ingegneri, ma piuttosto alla mentalità stessa di questo tecnico che preferisce alle parole, l'azione. Comunque, a nostro modo di vedere, sarebbe desiderabile, che l'attività dei gruppi agrari, si facesse più palese, sia nei Circoli di coltura annessi ai Sindacati, sia nella stampa tecnica, ciò allo scopo tanto di far entrare nella coscienza del pubblico in genere, ma sopratutto in quella degli agricoltori, la nozione dell'importanza, per il progresso agricolo, dell'opera dell'Ingegnere, a fianco di quella degli altri tecnici affini (Dottori in agraria, geometri, periti agrari).

Ciò premesso, vogliamo dar conto brevemente ai cortesi lettori dei pochi argomenti trattati ed esporre alcune nostre idee, e qualche osservazione, che la tirannia del tempo ci ha impedito di fare in sede di comunicazione al Congresso. E cominciamo dalla prima memoria: 1º LA TECNICA DEI TRATTORI AGRICOLI — TENDENZE E PROBLEMI. — Il Duca Dott. Ing. Caffarelli ha affrontato il tema dei trattori ed ha detto coraggiosamente alcune verità che tutti gli agricoltori sentono, ma che nessun giornale agrario, osa esprimere, forse per tema di nuocere alla diffusione di questo mezzo meccanico.

Ma non è tacendo la verità che si serve la causa del progresso, e bene ha fatto il duca Caffarelli a portare in così importante assise, come quella del Congresso Nazionale degli Ingegneri, i resultati della propria esperienza, ricavata dall'uso di 4 trattori per 3 stagioni agrarie nella campagna Romana.

In succinto egli ha detto che i trattori, così come sono oggi, non rispondono alle necessità agricole, specialmente delle terre italiane e che, se mai, danno migliori risultati alcuni tipi stranieri.

I difetti imputabili agli attuali trattori sarebbero i seguenti:

1) « Scarso rendimento e irregolarità di funzionamento, il « quale, determinando qualche volta l'arresto della macchina « proprio quando più impellente è la necessità del suo funzio« namento, può venirne compromesso il raccolto dell'annata.

2) « Compressione delle terre per l'eccessivo peso delle mac« chine.

3) « Difficoltà e costo dei rifornimenti.

4) « Brevità dei periodi di utilizzazione e limitate opera« zioni agricole che possono effettuarsi con gli attuali trattori.

5) « Necessità di dipendere da un meccanico di difficile so« stituzione e poco controllabile e che quindi può erigersi ad « arbitro della situazione, specie in periodo di lavoro.

« Sono tali difetti, continua l'A. che possono indurre a far « abbandonare i mezzi meccanici e a confermare il leberalesco: « Torniamo all'antico e sarà un progresso ».

Osserviamo subito che il 3. punto non può imputarsi alla macchina, ma che riguarda piuttosto una questione di organizzazione commerciale, la quale deve essere risolta, qualunque possa essere il tipo di trattore. — Così pure riguardo al 5. punto, non sembra si debba escludere che, col diffondersi delle macchine, lo stesso contadino si ponga in grado di condurre da sè il trattore, poichè non è cosa difficile acquistare, attraverso i corsi di motoaratura (che dovranno diffondersi sempre più parallelamente all'estendersi dei trattori) la capacità a condurre tali macchine — Sugli altri punti invece, che riguardano le caratteristiche vere e proprie dell'apparecchio, il campo è senza dubbio aperto agli inventori i quali però, occorre dirlo subito, potranno avvicinarsi alla soluzione del problema, solo studiandolo sul terreno, in modo da rendersi esatto conto dei suoi veri termini pratici — In altre parole non basta essere meccanici o ingegneri, ma è indispensabile possedere contemporaneamente *un'anima agricola*, vivere cioè vicino alla terra e conoscere profondamente intimamente le particolarità dei lavori agrari per la preparazione del terreno e per la raccolta dei prodotti — Senza di che si potranno disegnare e costruire delle bellissime macchine, che però all'atto pratico faranno rimpiangere il *pio bove* di Carducciana memoria.

L'Ing. Caffarelli fissa alcuni requisiti, che, secondo lui, dovrebbero essere raggiunti, per poter dire di avere un trattore pratico e cioè: Semplificazione degli organi più delicati del motore, aumento di velocità, senza accrescimento della potenza attuale (che oscilla ormai fra i 24 e 35 HP); adozione di 6 cilindri, aumento del diametro e della larghezza delle ruote motrici; riduzione del peso vivo del trattore (al disotto degli attuali 100 Kg. medi per HP) — Alcuni di questi requisiti appaiono subito antitetici fra di loro; non si semplifica ad esempio il motore, portandolo a 6 cilindri; non sembra facile che si possa aumentare di molto la velocità attuale, mantenendo ferma la potenza, poichè è noto come, col crescere della velocità, la potenza richiesta aumenta in misura molto maggiore di essa. E così pure la diminuzione del peso vivo diminuisce l'aderenza, la quale forse non potrebbe essere affidata al solo allargamento della corona delle

ruote, ma dovrebbe essere risolta con speciali organi, il cui studio, come è noto, ha già affaticata la mente di cotruttori, ma con felici risultati.

Comunque, senza volere sollevare dubbi sulla possibilità di sensibili perfezionamenti del trattore, noi, ripetendo quanto già scrivevamo parecchi anni or sono, su queste stesse colonne della Rivista Agricola, pensiamo che la risoluzione integrale della lavorazione meccanica, delle terre, non possa raggiungersi che abbandonando l'aratro, per sostituirvi un altro apparecchio operatore.

L'aratro, che è lo strumento adatto per la trazione animale e che, pure modificandosi sostanzialmente nei particolari, ha mantenuto inalterato il principio fondamentale, che è quello di uno strumento operante per scorrimento, non corrisponde al nuovo mezzo di trazione, che per essere economico deve, come giustamente osserva l'A., possedere una notevole velocità. Analogamente a quanto è accaduto per le macchine utensili, che lavorano ad esempio il legno, le quali compiono rapidamente le stesse operazioni eseguite a mano, ma con ordegni operanti in modo tutt'affatto diverso, così la lavorazione meccanica del terreno, dovrebbe molto probabilmente essere affidata ad organi rotanti. Vero è che le *frese* non hanno ancora soddisfatto gli agronomi, ma sarebbe opportuno che, con sistematiche ricerche da parte degli istituti sperimentali, si cercasse di assodare se realmente la lavorazione con apparecchi del tipo a fresa è inferiore a quella dell'aratro, o se pure l'ostracismo dato a queste macchine, deve ricercarsi nel misoneismo dell'agricoltore, restio ad abbandonare tradizioni e metodi più che millenari.

Poichè, se si potesse venire alla conclusione che, sostituendo all'aratura uno sminuzzamento e un rimescolamento del terreno, come possono compiere apparecchi a tipo fresa, la lavorazione del suolo, si orienterebbe decisamente verso altra via, e forse si giungerebbe veramente a quella meccanizzazione che oggi si giudica utile e necessaria, ma che invece è ancora lontana dalla sua attuazione.

ALDO GIUNTINI.

Norme per l'esportazione dei pomodoro

L'importanza dell'esportazione italiana di pomidoro fresco risulta dalle seguenti cifre, che ne mettono in evidenza l'andamento negli ultimi anni:

Anni	Quintali	Lire
1926	408.532	59.222.000
1927	361.272	43.354.000
1928	305.757	41.178.000
1929	415.066	47.650.000
1930	415.378	43.951.000

Non v'è dubbio che, attraverso un potenziamento dei pregi commerciali del prodotto — diffusione delle varietà meglio adatte alle esigenze del consumo ed esaltazione della precocità del raccolto — nonchè attraverso una sempre maggiore estensione dei sistemi di selezione, d'impacco e d'imballaggio più razionali, l'esportazione in esame è suscettibile di ulteriore sviluppo e di maggiore valorizzazione sui mercati esteri di consumo.

Per quanto riguarda le caratteristiche commerciali del prodotto, è da ricordare che i mercati esteri preferiscono per il consumo fresco (da tavola) pomodoro di media grossezza, di forma sferica, a superficie liscia, con polpa carnosa, compatta e con pochi semi.

Il pomodoro avente tali caratteristiche, conosciuto come «tipo inglese» o «tipo olandese», realizza sistematicamente prezzi superiori rispetto al pomodoro costoluto delle varietà nostrane. Sui mercati tedeschi, infatti, nelle due ultime campagne, il prezzo medio per il pomodoro tondo liscio fu rispettivamente di Rm. 35,50 e 33 al quintale, contro Rm. 25,60 e 25 per il pomodoro costoluto.

In materia di selezione e di impacco occorre tener presente:

1. Che i pomidri devono essere spediti all'estero ad un giusto grado di maturazione. E ciò perchè se spediti immaturi (verdi), non essendo suscettibili di arrossamento, risultano invendibili e se spediti troppo maturi non posseggono la resistenza necessaria per arrivare sui mercati in buone condizioni.

2. Che ogni imballaggio deve contenere prodotto di varietà, di qualità e di maturazione uniforme.

Il persistere di qualche ditta nel formare il primo strato con prodotto buono e quelli inferiori con prodotto scadente è assolutamente deplorevole, risolvendosi sempre in un grave deprezzamento della merce e in un discredito per l'intero commercio di esportazione.

L'INE raccomanda vivamente agli interessati di attenersi volontariamente, fin da quest'anno, alle norme qui appresso riportate, avvertendo che in tal modo essi si predisporranno al rispetto della regolamentazione della materia, per la campagna immediatamente successiva.

Tipi. — Agli effetti dell'esportzione i pomidoro vanno distinti secondo i due tipi seguenti:

a) pomodoro tondo liscio;
b) pomodoro costoluto.

Il contenuto di ogni imballaggio deve essere costituito da pomidoro di un sol tipo tra quelli suindicati.

Requisiti qualittaivi. — I Pomidoro destinati alla esportazione devono essere *sani, turgidi, di forma regolare, di giusta maturazione commerciale, esenti da screpolature, da lesioni, da ammaccature e da altri difetti che ne pregiudichino l'aspetto, la resistenza e la commestibilità.*

Quali requisiti minimi di giusta maturazione dovranno considerarsi: generale diffuso cambiamento del colorito verde esterno, ovvero venature rosee all'esterno o all'interno. I pomidoro dovranno comunque essere ben resistenti (non troppo maturi) per giungere in buono stato sui mercati di destinazione.

Il contenuto di ogni imballaggio deve essere costituito da pomidoro di grado di maturazione uniforme.

Calibrazione dei frutti. — I pomidoro tondo-lisci devono essere calibrati secondo le seguenti categorie di grossezza:

da 15 a 18 centimetri di circonferenza; distinguibile con la lettera *A*;

da 18 a 22 centimetri di circonferenza; distinguibile con la lettera *B*;

da 12 a 15 centimetri di circonferenza; distinguibile con la lettera *C*.

I pomodoro costoluti devono essere calibrati secondo le seguenti categorie di grossezza:

da 14 a 20 centimetri di circonferenza; distinguibile con la sigla *AC*;

da 20 a 25 centimetri di circonferenza; distinguibile con la sigla *BC*.

Il contenuto di ogni imballaggio deve essere costituito da pomidoro di una sola delle indicate categorie.

Imballaggi. — Per l'esportazione dei pomidoro tondi lisci devono essere usati i seguenti imballaggi:

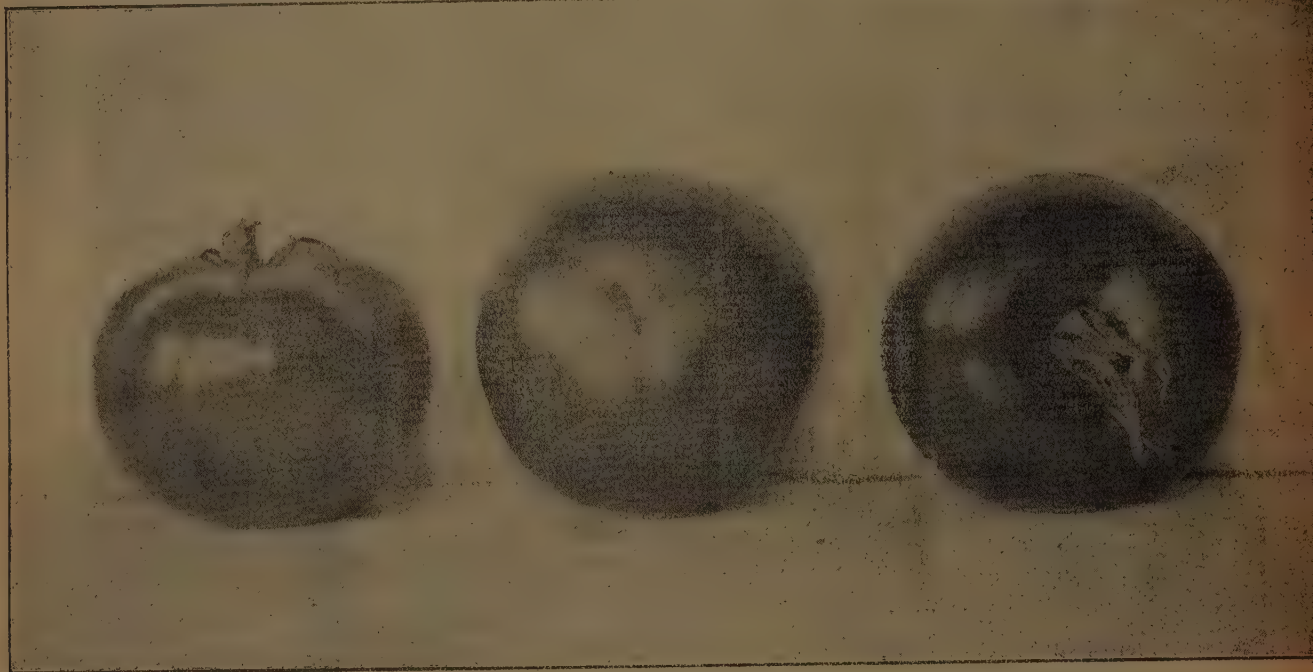
1. *Cassettina chiusa.* — Dimensioni *interne:* lunghezza

cm. 38, larghezza cm. 26, altezza cm. 9,5. Tara lorda massima (compresi i materiali d'impacco) kg. 1;

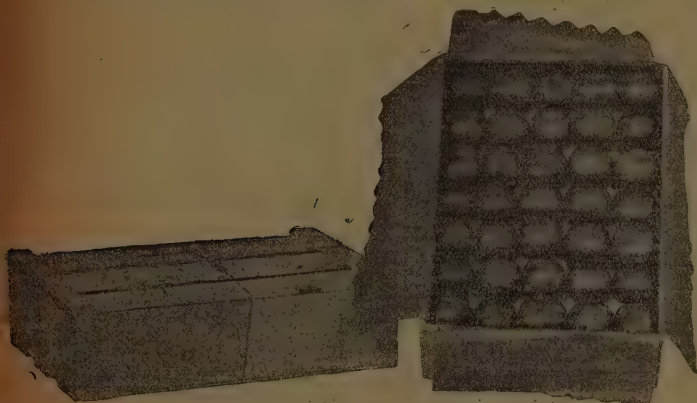
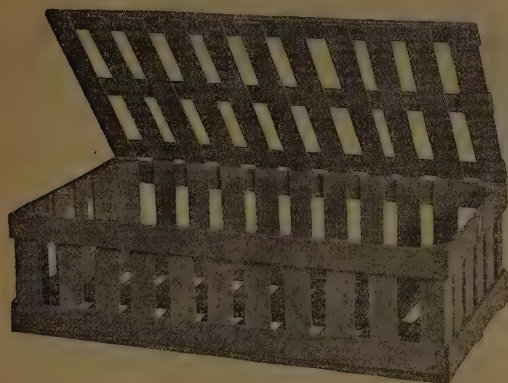
2. *Cassetta o gabbietta parallelepipeda chiusa.* — Dimensioni *interne:* lunghezza cm. 41, larghezza cm. 28, altezza cm. 13. Tara lorda massima (compresi i materiali di impacco) kg. 1,400;

3. *Cassetta aperta accastastabile.* — Dimensioni *interne:* lunghezza cm. 57, larghezza cm. 40, altezza cm. 10. Peso netto minimo kg. 12,500.

Per l'esportazione dei pomidoro costoluti devono essere usati i seguenti imballaggi:

1. *Gabbietta tronco piramidale.* — Dimensioni *interne:* superiori cm. 46 per 28, inferiori cm. 34 per 16; altezza cm. 17. Tara massima (compresi i materiali d'impacco) kg. 1,400;

Pomodoro da tavola « tipo inglese » o « tipo olandese ».

Il pomodoro « tipo inglese » o « tipo olandese » è molto carnoso, con scarso vuoto interno e con pochi semi.

2. *Cassetta aperta accatastabile.* — Dimensioni *interne:* lunghezza cm. 57, larghezza cm. 40, altezza cm. 10. Peso netto minimo kg. 12,500.

Tipo di cassettina chiusa.

Tipo di gabbietta parallelepipeda.

Tipo di gabbietta troncopiramidale.

Gli imballaggi devono essere *nuovi, puliti, asciutti e presentare caratteristiche di sufficiente solidità.*

Impacco. — Nelle cassette e gabbiette parallelepipede chiuse e nelle gabbiette troncopiramidali i pomidoro devono essere impaccati a strati ordinati. Nelle cassette aperte accatastabili possono anche essere posti alla rinfusa.

L'impacco del pomodoro deve essere effettuato in modo da occupare la completa capacità degli imballaggi.

I materiali d'impacco — carta oleata o pergamina, trucioli di carta, di legno, cartone ondulato — devono essere nuovi, puliti, inodori e bene asciutti.

I colori, le decorazioni e le iscrizioni devono essere sobri ed intonati alla natura del prodotto.

Indicazioni esterne. — All'esterno di ogni imballaggio contenente pomidoro da esportazione apporre, in modo indelebile e chiaramente leggibile, le seguenti indicazioni:

Alcuni tipi di cassette aperte accatastabili.

a) denominazione, sede ed eventuale marca della ditta esportatrice;

b) tipo del prodotto e cioè le espressioni:

1. « pomodoro tondo liscio » o « round tomatoes » o « runde tomaten »;

2. pomodoro costoluto » o « rlache tomaten »;

c) categoria di grandezza e cioè le lettere *A* o *B* o *C* o le sigle *AC* o*BC*, secondo quanto previsto al capitolo « calibrazione dei frutti ».

Tutte tali indicazioni devono figurare raggruppate su di una sola testata dell'imballaggio, eventualmente anche in etichette di carta bene incollate.

Dott. MANLIO MASI

Direttore Generale dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione

Botti: legno o cemento armato?

Più in là parleremo ancora dei vantaggi in generale delle botti in cemento armato, benchè queste abbiano preso uno sviluppo straordinario anche in Italia ed i loro pregi siano ormai a tutti conosciuti.

L'annata scorsa, con la sua abbondanza, ha insegnato indubbiamente a molti viticoltori quanto difficile è d'incantinare il vino in modo sano quando la cantina, a priori, non è provvista dei necessari recipienti. Mentre sarà sempre relativamente facile, procurarsi anche all'ultimo momento botti in legno, spesse volte l'inconveniente non può essere sormontato per la mancanza di locali adatti al collocamento dei nuovi vasi. Molti viticoltori avranno perciò dato un voto favorevole alle botti in cemento armato, che, oltre agli altri innumerevoli vantaggi, solo possono assicurarli contro tutte le eventualità, dato il risparmio di spazio che significano.

Difatti già con impianti semplici ad un unico piano, vale a dire un certo numero di vasche collocate in una fila, si può ottenere un risparmio di spazio del 30 al 50 %. La tecnica dei cementi armati però non s'è fermata nel suo grande passo di sviluppo, la ditta Borsari e C. le cui botti abbiamo qui in considerazione, dal canto suo ha perfezionato e moltiplicato le possibilità e modi di costruzione dei suoi recipienti, facendo uso pratico delle ultime conquiste della scienza dei cementi armati.

Così si è giunti a poter collocare dagli 80 ai 100 hl. di liquido su ogni metro quadrato di terreno, mediante impianti di 5 piani ed oltre. L'economia, non solo nel terreno, ma anche per quanto riguarda la spesa dell'impianto stesso, è rilevante.

Le possibilità d'economia però, che sono sempre state di vitale importanza ed oggi più che mai, non sono ancora esaurite.

E' indispensabile aggiungere qualche parola sull'interno dei recipienti, dato che proprio a quella parte è da attribuirsi l'immenso successo e sviluppo della botte in calcestruzzo ed il favore che oggigiorno ovunque incontra. Difatti il rivestimento di vetro mediante piastrelle della grandezza di 24×24 centimetri. comporta dei vantaggi riguardanti la pulizia, l'uso alternato per vini rossi e bianchi, l'eliminazione assoluta del calo naturale (evaporazione) tali, che nessuno che possiede di questi impianti moderni vorrebbe sapersene a meno, men-

tre dovrebbero indurre quelli che non ancora praticamente li conoscono a sistemare le loro cantine in conformità alle esigenze odierne.

Queste bottiglie di vetro, perchè d'altro non si tratta, sono generalmente attrezzate con tutto il necessario:

sportello con spranga in rovere e tirasportello in ferro con cappellotto nichelato;

valvola da sportello in ottone nichelato;

rubinetto d'assaggio portante medesimamente il tubo di vetro indicante chiaramente il contenuto;

tappo di legno e a seconda delle esigenze e la grandezza del recipiente;

1 coperchio con telaio in ferro 50×50 e

da 1 a 3 valvole da parete in ottone nichelato.

Lo spazio non ci permette accennare a tutti i pregi di questi recipienti d'oggi e dell'avvenire, che meriterebbero essere rilevati e vi consigliamo perciò rivolgervi per qualsiasi schiarimento alla ditta BORSARI & C. - Via Zebedia 7-9 - MILANO - che da oltre 60 anni è specializzata nel ramo ed ha costruito recipienti per un totale di oltre 8.000.000 di ettolitri.

E. L.

In tema di carne congelata

In un articolo comparso sul «*Messaggero*» del 3 corrente a firma «Spector», sull'Agricoltura in rapporto alle Forniture Militari, si prende occasione per spezzare una lancia contro la carne congelata, questa cenerentola della alimentazione così ingiustamente bistrattata mentre è così utile, provvidenziale e opportuna per la sua funzione integrante nella economia nazionale, che, se non esistesse, bisognerebbe crearla.

Precisiamo con qualche cifra: innanzi tutto il consumo della congelata per l'Esercito è poca cosa; esso rappresenta appena la quinta parte delle 60 mila tonnellate importate annualmente in Italia, come quota oramai consolidata per far fronte al bisogno carneo del nostro paese. Il suo valore è cospicuo raggiungendo i 200 milioni. Se dovesse cessare questo provvido intervento, ci troveremmo di fronte a questo dilemma: o aumentare la macellazione dei bovini nazionali, ovvero ricorrere alla importazione di animali in piedi.

Nel primo caso verremmo, in pochissimi anni, a compromettere la esistenza del nostro patrimonio zootecnico, già falcidiato dalle recenti crisi foraggere, ponendoci in un grave imbarazzo qualora, per deprecata ipotesi, dovessimo, un malaugurato giorno, bastare a noi stessi per chiusura delle frontiere.

Danno ne risentirebbe l'agricoltura per il minor gettito di concime naturale.

Nel secondo caso, dato che importare buoi vivi dall'America, oggi, che si può importare carne congelata, è poco meno che una pazzia economica, dovremmo rivolgerci per l'acquisto dei bovini, su altri mercati maggiormente favoriti dalla mitezza del dazio: Jugoslavia, Rumenia, Ungheria, Francia.

A compensare le 60 mila tonnellate di carne congelata occorrerebbero non meno di 300 mila bovini adulti, del valore di circa 500 milioni di lire, somma ragguardevole che dovremmo versare alle nazioni vicine in aggiunta ai 400 milioni già attualmente pagati per la stessa ragione (più esattamente 389 milioni nel 1930).

Questa enorme cifra di quasi un miliardo da impiegare per l'acquisto di soli bovini adulti, pericolosi per l'immunità dei nostri allevamenti, dovrebbe farci seriamente pensare.

Nel citato articolo si accenna alla eventualità di una parziale sostituzione del cacio pecorino alla carne, nella razione militare. La proposta non è nuova e non potrà, di certo, dispiacere a qualche Consorzio di Produttori del formaggio pecorino.

Ignoro il risultato dell'esperimento che si assicura sia stato fatto presso alcuni Reparti di stanza a Torino.

In Marina fuvvi un tempo in cui il consumo del formaggio, come companatico, era largamente adottato: la cena del marinaro era allora quasi esclusivamente costituita da pane e cacio pecorino. Ma quella poteva definirsi una razione di fame, insufficiente a compensare le perdite dell'organismo di un uomo giovane chiamato a compiere un lavoro faticoso e snervante dinanzi ai forni delle caldaie, in macchina o alla condotta della dinamo.

Tale razione contrastava pienamente con i dettami della scuola tedesca capitanata dal Voit e dal Rubner, allora in voga, la quale concedeva, con soverchia larghezza, una razione abbondante, specie per la quota di sostanze azotate, allo scopo probabile, di rendere meno dura la vita e la disciplina militare in giovani che da poco avevano lasciato gli agi della famiglia.

Ma i moderni dettami della fisiologia, enunciati dall'americano Chittenden e, di poi, la guerra, hanno completamente sovvertiti i concetti degli igienisti tedeschi e le 3600 e più calorie ritenute indispensabili a coprire i bisogni di un lavoro faticoso, vennero ridotte a meno di 3000 con falcidia sui cibi fortemente azotati, specialmente sulla carne.

Cosicchè i 375 grammi di carne che costituivano la razione di guerra del nostro marinaro, nell'interesse dell'igiene e della economia nazionale, vennero ridotti a 250. Con questa quantità che non può dirsi eccessiva, perchè si riduce a soli 190 grammi di carne senz'osso, si provvede anche alla cena della sera, confezionando un piatto caldo assai più gradito del semplice pane e formaggio.

L'indice carneo del nostro paese è così modesto in confronto di quello delle altre nazioni che sembraci vano sperare possa essere ridotto.

La battaglia zootecnica voluta dal Duce, porterà, senza dubbio, i suoi benefici effetti; ma intanto, contraendo oggi la importazione della carne congelata con la popolazione in costante progressivo aumento, crescerà naturalmente il prezzo di quella fresca, senza che il consumo abbia sensibilmente a diminuire. Perchè nè voi, nè io, ci adatteremo a rinunciare a una buona minestra in brodo, o a una saporita bistecca alla fiorentina, sol perchè la carne è aumentata di qualche lira al chilogrammo.

Col ridurre la importazione del prodotto congelato verrà a inferirsi un grave colpo alla nascente industria del macchinario frigorifero, la quale ha saputo, in questi ultimi anni, assai bene affermarsi sia in Italia che all'estero dove, in competizioni internazionali di primo ordine, con le più accreditate e potenti case mondiali, ha potuto vincere la concorrenza per bontà di prodotto e mitezza di prezzo, imponendosi nella costruzione di macchinari frigoriferi i più perfetti e geniali che non hanno nulla da invidiare a quelli tanto strombazzati di oltre Oceano.

Concludendo: col restringere la importazione della carne congelata si farà, è vero, l'interesse dei nostri allevatori, ma non ne avvantaggia il consumatore nè l'economia nazionale nei riflessi della bilancia commerciale.

Generale CARLO GERBINO.

Avvisi al contribuente

IN MAGGIO. — Il 1° si inizia il tempo utile per la presentazione delle denunzie di rettifica dei redditi agrari e di quelle di R. M. e dei redditi soggetti a complementare agli effetti dell'anno 1932. Per poter presentare utilmente dette denunzie è necessario che i redditi agrari e di R. M. siano stati accertati nella misura attuale almeno da un biennio 1930-1931) ed i redditi soggetti a complementare da almeno un triennio (1929-1930-1931).

L'assemblea del Banco di Santo Spirito

Il rendiconto dell'assemblea di quel fiorente ed accreditatissimo Istituto che è il Banco di Santo Spirito, pubblicato nel precedente nostro Fascicolo Finanziario, *è riuscito assai male composto per la confusione di parecchi dati di bilancio con quello di altro Istituto Bancario che col Bilancio del Banco di Santo Suirito — il Banco Romano per eccellenza — non avevano nulla a che vedere.*

Riproduciamo perciò più esattamente un sunto della importante assemblea presieduta dal nostro illustre amico On. Senatore Calisse:

Sotto la presidenza di S. E. il Senatore Carlo Calisse Presidente del Consiglio di Amministrazione, si è tenuta l'Assemblea Generale ordinaria di bilancio del Banco di Santo Spirito(Regionale del Lazio) in Roma, presso la Sede centrale di via del Gesù n. 57.

La Relazione ricorda subito la scomparsa dolorosa di S. E. Bonaldo Stringher, primo Governatore della Banca d'Italia, uomo di grandi virtù, di inesauribile bontà, esempio di modestia e di fermezza incrollabile, e dopo un breve accenno alle condizioni economiche generali, si sofferma più particolarmente sulla economia della regione laziale, dove il Banco esercita esclusivamente la propria azione, in prevalenza a favore della agricoltura e delle industrie agricole, seguendo la sua tradizione e in doverosa e disciplinata adesione alle direttive date all'Economia nazionale.

Proseguendo, la Relazione accenna che il grano, i vini, l'olio di oliva, il pomodoro, la lana, il formaggio e le pelli, prodotti che più interessano l'economia laziale, raggiunsero — nell'anno decorso — delle quotazioni particolarmente basse.

Per il grano l'inasprimento del dazio doganale fu efficace ad arginare il ribasso, che si sarebbe maggiormente accentuato per le rimanenze mondiali e per l'intervento russo.

I vini solo nella seconda metà dell'annata, segnarono una leggera ripresa, con scarsa entità di affari.

I prezzi dell'olio di oliva segnarono invece nel secondo semestre 1930 una decisa ripresa, in dipendenza specialmente del raccolto scarso e di qualità scadente.

Anche la notevole minore esportazione del formaggio pecorino, è sttaa causa di contrazione nei prezzi e di imbarazzo nei produttori.

Sintomi di ripresa lasciano sperare un non lontano miglioramento, che non deve però creare false illusioni di ritorni impossibili, a prezzi che non saranno più raggiunti e ciò per la riduzione in corso dei costi di produzione.

La Relazione mette ancora in evidenza che il Banco di Santo Spirito ha proceduto durante il 1930 ad un ulteriore perfezionamento dei suoi servizi e ad una ulteriore limitazione nelle spese generali, ottenendo un'economia di oltre un milione e mezzo — circa il 20 % — nonostante la entità del lavoro sia stata in soddisfacente incremento.

Per gli enti e istituti religiosi è stato creato un apposito ufficio di assistenza, per facilitare ad essi il disbrigo delle operazioni.

Tra i dati principali del bilancio, la Relazione si fa un dovere di segnalare, oltre la massima liquidità della situazione che mantiene il Banco di Santo Suirito in una condizione di privilegio, la cifra degli sconti eseguiti, la notevole emissione degli Assegni circolari e mette in evidenza come la massa dei depositi fiduciari e conti correnti creditori abbia brillantemente resistito alla insistenza della crisi, segnando alla fine dell'esercizio la cifra di L. 319.042.239,09.

Con opera continua di persuasione, il Banco ottenne anzi una sensibile diminuzione sugli interessi passivi delle proprie disponibilità.

L'utile netto dell'esercizio si consolida in L. 1.658.420,65 che l'Assemblea generale ha assegnato in armonia con lo statuto sociale. Alla beneficenza resta confermato il 5 % dell'utile annuale.

L'Assemblea ha poi chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione l'On. Barone Prof. Comm. Giovanni Alberto Blanc, il Cav. Giovanni Giminiani, il Comm. Dott. Alfredo Montuori, il Conte Comm. Avv. Enrico Pocci, il Cav. di Gr. Croce Avv. Carlo Scotti, confermando gli uscenti per anzianità.

Nel Collegio dei Sindaci, a sostituire il Cav. di Gr. Croce Avv. Carlo Scotti, nominato Consigliere viene chiamato il Cav. Rag. Guido Angelo Introna e sono confermati gli uscenti.

Il dividendo in ragione di L. 20 per azione, è pagabile a vista presso la Sede centrale di Roma, del Banco di Santo Spirito (Regionale del Lazio) - Via del Gesù n. 57, dietro presentazione delle azioni.

Il fungo nel commercio e nell'industria

In un mio articolo dello scorso anno su questa Rivista ho parlato delle varie qualità di funghi commestibili e dei suoi vari sistemi di conservazione. Se insisto su questo tallofita non è certo perchè non abbia altri argomenti a disposizione, ma perchè il fungo è un importantissimo prodotto che dovrebbe essere maggiormente curato in Italia, date le sue grandi possibilità di produzione intensiva e delle sue applicazioni industriali.

Le fabbriche di conserve alimentari ne importano oggi parecchie centinaia di quintali, che non vengono certo consumati tutti in Italia, ma riesportati sotto l'etichetta di prodotto italiano, appunto perchè apprezzatissimo il prodotto nostro nazionale nei confronti di quello estero.

Le statistiche dell'Istituto Nazionale dell'Esportazione dànno oggi le seguenti cifre:

Funghi secchi

	Importazione		Esportazione	
	Quintali	Lire	Quintali	Lire
anno 1928 . .	1493	3915425 —	938	3052590 —
anno 1929 . .	757	1990037 —	1555	5029170 —

Questo per i soli funghi secchi, valutando in cifre assai superiori il movimento di entrata e uscita dei funghi conservati in altro modo, e considerando che le cifre di statistica sono sempre inferiori al vero, data la relativa facilità con cui certi quantitativi possono essere sfuggiti al controllo.

Il prodotto italiano è più ricercato di quello francese, russo, jugoslavo, ecc. per diverse ragioni, fra le quali le più caratteristiche sono le seguenti. Nei funghi secchi: l'aroma ed il maggior rendimento nell'uso; nei funghi conservati, sia al naturale, che all'olio od all'aceto, il colore ed il gusto. Mentre il nostro porcino si presenta con gambo chiaro e cappa scura color caffè in diverse sfumature, nei porcini di provenienza estera, specialmente dall'Europa Orientale, la cappa è rossiccia, il gambo pure, sebbene più chiaro, e frequentemente i funghi sono insipidi, così da avere lo stesso gusto delle... rape o delle patate!

I maggiori mercati di assorbimento di questo prodotto sono quelli americani, specialmente quelli del Nord, e ciò costantemente malgrado il recente sensibile inasprimento delle tariffe doganali d'importazione in quei paesi.

I funghi secchi di provenienza delle località già appartenenti allex-impero austriaco, presentano in confronto dei nostri, una maggiore resistenza e migliore presenza, e ciò forse compensa in un certo qual modo la loro inferiorità come profumo. In Francia i veri « boletus edulis » naturali sono quelli in commercio sott'il nome di « cèpes », e cioè i nostri porcini. I principali luoghi di produzione e preparazione sono nell'Alta

Loira; assai diffusa è però anche la produzione dei funghi artificiali, ottenuta con speciale trattamento del micelio importato su terra molto grassa, sottoposta all'azione elettrotermica di apparati speciali. Questi « chumpignons » sono però di colore pallido, e quasi senza sapore. Nulla che ricordi l'aroma delizioso dei nostri funghi, nati in una notte nelle nostre selve, fra il muschio odoroso, all'ombra tiepida degli abeti e dei castagni.

La coltivazione dei funghi ha origine antichissima, ma solo da pochi anni viene praticata in modo razionale, e come detto, specialmente in Francia, a scopo industriale, e per avere il prodotto fresco anche d'inverno. Una cosa simile venne tentata anche per il tartufo, e di questo tubero parlerò una altra volta.

* * *

Con questo articolo volevo anche suggerire al nostro produttore un modo di cogliere i funghi, che ha grandissima importanza per intensificarne la riproduzione. Il nostro contadino strappa i funghi dalla terra, asportandone così le radici. In Russia specialmente, ed in Polonia, nonchè in alcuni luoghi della Jugoslavia, della Cecoslovacchia e dell'Austria invece i funghi vengon tagliati alla base, lasciando così nel terreno intatte le radici che ne favoriranno la riproduzione, e si avrà inoltre il vantaggio di presentare sul mercato un fungo più pulito, privo di terra. Forse sarà questo un vantaggio che i nostri contadini troverebbero molto discutibile, perchè il fungo così tagliato pesa meno di quello strappato, chè talvolta se non è abbastanza coperto di terra, fanno anche apposta ad appiccicargliene!

Sarebbe desiderabile che questo metodo entrasse nell'uso anche da noi, e specialmente presso coloro che il raccolto dei funghi trattano su vasta scala. Così, grosso modo, si possono considerare due distinte produzioni annuali: quella primaverile e quella autunnale; delle due la più pregiata è la seconda, perchè i funghi raccolti in agosto-settembre sono molto più resistenti di quelli primaverili, che si deteriorano subito, producendo le farfalle.

Da noi i funghi secchi sono tagliati a foglie più o meno sottili che vengono essicatè al sole od al forno, e questa preparazione è la più apprezzata, anche all'estero, anzi senz'altro l'unica preferita.

In Polonia ed in alcune zone della Russia, i funghi vengono invece essicati interi e presentati alla vendita infilati in un filo vegetale (canapa, vimini, ecc.). Si presentano molto male, almeno per noi scuri, accartocciati, ed è più difficile rilevare se eventualmente ai veri « boletus edulis » sono state mescolate delle varietà simili come forma, ma velenose.

* * *

Ora, concludendo, scopo di questo mio articolo è stato quello di richiamare l'attenzione su questo prodotto, che merita di essere trattato sempre più intensamente, perchè potrebbe benissimo essere esportato su più larga scala, in concorrenza a quelli esteri se, favorendone una produzione più intensa, fosse possibile di diminuirne il prezzo, che è sempre assai superiore a quelli di importazione, o meglio in transito, poichè il prodotto di provenienza estera, malgrado venga rincarato dalle tasse doganali d'entrata, del trasporto, del calo, e del guadagno del commerciante, può ancora vittoriosamente batterci sui mercati internazionali.

E' assolutamente da consigliare però il trattamento del solo porcino, che è il più pregiato, trascurando gli altri anche se mangerecci (questi funghi, così detti da miscela, in commercio prendono il nome di caramelle, gambette, ecc.).

Così, a titolo di cronaca, dirò che, nella sola Europa, ogni anno, dicono le statistiche che si debbano lamentare circa 10.000 vittime dell'avvelenamento causato dai funghi, e '80 % di questa cifra impressionante è dato dallo scambio dell'ovolo buono con quello malefico.

ROMANO BEGALLI

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica compilata dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale e Direttore della R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

Il marciume delle piantine nei semenzai

Non par quasi credibile che dalla natura, madre di questa « bella d'erbe famiglia e d'animali » abbiano pure avuto origine tanti altri minimi esseri malefici nel modo più subdolo, come sono quei micromiceti che, nascosti in ogni terra coltivabile, sfuggendo per la loro stessa piccolezza all'altrui considerazione, rimangono in vigile agguato delle nasciture pianticelle per aggredirle, sfruttarle e ridurle marcescenti.

Per questi tristi irreparabili effetti soltanto si rivela la presenza loro nei vari semenzai di recente preparati, sia all'aperto, sia in cassoni tenuti sotto vetro con terra di brughiera, di castagno o con terriccio ricco di sostanze organiche. E lavorano così alla chetichella da non sollevare il menomo dubbio nel più vigile agricoltore che con argomentazioni stravaganti crede di rendersi conto della moria delle sue pianticelle appena nate. La vera causa delle chieriche di marcescenza nei semenzai non è però ormai ignota a coloro che con rigore scientifico hanno saputo riconoscerla appunto in un piccolo fungo denominato *Pythium De-Baryanum* (Hesse). Il microscopio tradisce la sua azione parassitaria ed il suo aspetto col mettere in evidenza nei tessuti dei fusticini imbruniti e marcescenti, numerosi filamenti continui, brevemente ramificati, incolori, contenenti un plasma granuloso e terminati spesso alle ramificazioni da corpicciuoli tondeggianti con goccioline oleose (conidi), che gli servono per la propagazione. E per quale rapida propagazione! Nelle condizioni propizie di caldo-umido quasi costante, che si hanno nei letti caldi e sotto le vetrate in quattro o cinque ore quei corpicciuoli rotondi liberatisi dal filamento che li ha formati, germinano e riproducono un altro centro d'infezione. Per questo attorno ad una prima pianta infetta che reclina le foglioline intristite sul tenue stelo imputridito, quasi da un giorno all'altro si genera per contagio quella estesa macchia circolare di piante morte, che richiama alla mente dell'ignaro agricoltore l'azione di qualche perfida magia. Nei tessuti marcescenti il microscopio mostra ancora l'esistenza di altri germi di propagazione più grossi e più resistenti, che possono invece tollerare senza danno per lunghissimo tempo le più sfavorevoli condizioni ambientali.

Non v'è pianticella ortense, fiorifera, ornamentale o foraggera che possa dirsi nei primi stadi di sviluppo immune dagli attacchi del fungo. Qualche volta persino i semenzai delle piantine forestali vanno soggetti all'azione del *Pythium* unito però quasi sempre alla *Phytophthora cactorum*. Mentre esso riporta facile vittoria sui delicati fusticini delle piante erbacee, non protette ancora dai definitivi tessuti di rivestimento, non riesce più da solo a vincere la resistenza dei tessuti di piante adulte o di piante legnose. Approfitta allora dell'azione disgregante di qualche altro fungo di lui più spiccatamente parassita. Nello scorso autunno è stato infatti trovato in orti della regione di Bra su piante fruttificate di peperone invase dalla *Phytophthora Cactorum*, le cui parti verdi, non escluso il frutto, erano marcescenti e coperte d'una patina bianchiccia, formata dalla efflorescenza di *Phytophthora* e dal micelio coi conidi di *Pythium*.

E' ormai provato che non bisogna attendere i segni devastatori dell'opera di questi microrganismi per correre ai ripari, che riuscirebbero tardivi e perciò inefficaci, ma che in questo caso, come in altri affini, è necessario porre al sicuro i semi germinanti dal pericoloso sfruttamento del parassita.

Come ho accennato al piccolo fungo è possibile prosperare con le sostanze organiche nutritive della terra stessa senza vegetazione, dove continua a vivere dopo la morte delle piante ospiti. Il parassitismo non è per esso quindi una necessità, ma una variante occasionale della sua vita saprofitaria.

E' necessario perciò tentare ogni mezzo per distruggerlo nel terreno ancor prima della semina, con la sterilizzazione, già praticata in alcuni stabilimenti orticoli e di floricoltura, sebbene in modo non troppo pratico, ma efficace, esponendo al calore, in recipienti di coccio o di latta, il terriccio che dovrà formare dei piccoli semenzai. Le piantine cresciute sane in terra sterilizzata e portate più tardi in altro terreno, anche in presenza del fungo, non sono di consueto attaccate dal marciume. E' superfluo aggiungere che la sterilizzazione col calore si deve praticare anche per le pareti del semenzaio prima di collocarvi il terriccio, bruciando paglia o fascine od anche, se si preferisce, lavandole con una soluzione di solfato di rame al 5 % senza calce. Altri ancora, per evitare il malanno, sogliono affidare i semi, invece che a terre ben concimate, favorevoli alla conservazione del fungo come saprofita, a sabbia silicea opportunamente innaffiata con soluzioni nutritizie. Nei grandi semenzai, in cui non è praticabile la suddetta sterilizzazione, si può prevenire la marcescenza con una lavatura del seme in solfato di rame all'1 % e poi in latte di calce, ed aspersione delle piantine appena nate con una leggera poltiglia bordolese (0,25 %).

Quando la marcescenza è comparsa nel semenzaio, difficile è arrestarla anche con la pronta estirpazione e distruzione delle piantine morte.

E' consigliabile anzi evitare in tale terreno di eseguire per qualche anno qualsiasi altra semina.

Dott. V. BONGINI.

Un disegno di legge per la difesa dei Piani

Mentre questo fascicolo va in macchina ci perviene dalla Segreteria della Camera dei Deputati il nuovo disegno di Legge per la difesa delle piante, presentato ed illustrato in una limpida relazione da S. E. Acerbo, Ministro di Agricoltura e delle Foreste.

Data l'importanza del Disegno di Legge, ci ripromettiamo occuparcene nel prossimo fascicolo.

Un lutto per l'on. Rizzetti

Il nostro illustre e venerando amico e collaboratore, On. Senatore Carlo Rizzetti, ha avuto il grande dolore di perdere il suo nipote prediletto, Comm. Avv. Enrico Rizzetti, mancato a Torino dopo breve, quanto fulminea, ma crudele malattia.

Il rimpianto generale che ha causato così immatura perdita sia di conforto all'on. Rizzetti, alla vedova dell'avv. Enrico, ai figli ed a tutti i congiunti; e, fra tanta solidarietà nel dolore, giunga ancora da queste colonne la nostra più affettuosa espressione di condoglianza.

c. a. c.

IN BIBLIOTECA

NELLA BIBLIOTECA MINIMA OTTAVI.

I volumetti della « *Minima Ottavi* » (Casale Monferrato), così richiesti e bene accetti dagli agricoltori, specialmente pratici, hanno bisogno anch'essi di aggiornamenti, di ritocchi, di revisioni.

In questi giorni sono venute alla luce le seguenti nuove ristampe, accuratamente rivedute:

O. OTTAVI: *Pratiche di cantina* (I - *La cantina — I vasi vinari*) — IV Edizione. — (L. 1,40 fr. di posta).

LO STESSO: *Pratiche di cantina* (VIII - *Analisi dei mosti e dei vini*) — III Edizione — (L. 1,40 fr. di posta).

D. VIGIANI: *Le concimaie* — III Edizione — (L. 1,40 franco di posta).

P. ZAPPELLI: *Le barbabietole da foraggio* — II Edizione — (L. 2,30 franco di posta).

Autori ed opere sono notissimi. Bastano poche parole per presentare efficacemente queste nuove e belle edizioni, degne in tutto e per tutto della tradizione della Biblioteca Ottavi.

Prof. PORRETTI: *Dilettevoli esperienze di Elettricità, Fisica, Magnetismo, Chimica, Meccanica, Botanica, Geometria, Illusionismo*, ecc., 320 pagine, 300 figure e 20 tavole del pittore Gamba — III Edizione. Prezzo L. 18, più L. 1 per spedizione raccomandata. Ordini all'Editore G. Lavagnolo, Corso Vitt. Em. 123, Torino.

E' una raccolta di giochi e di esperimenti facili ad eseguirsi, che fissano l'attenzione con la produzione di un fenomeno sensibile, talvolta curioso e sovente divertente.

Coloro che eseguiranno con intelligenza le numerose esperienze descritte, non possono mancare di porre la pietra fondamentale per una grande istruzione futura.

La fisica, l'elettricità, la meccanica, la chimica, la storia naturale, ecc., forniscono di volta in volta l'argomento di una piacevole chiacchierata, coronata da sorprendenti esperienze eseguibili in famiglia, senza apparecchi complicati e senza spese.

L'eseguire un esperimento pratico è il miglior mezzo per imparare.

Una parte originale di questo libro è racchiusa nelle pagine in cui sono spiegati i più stupefacenti giochi, i trucchi eleganti, gli esperimenti di magia, di illusionismo, ecc., che non sono altro che applicazioni ingegnose delle risorse più semplici della fisica. Questa parte che chiameremo allegra, è fertilissima di utili cognizioni che rimangono facilmente impresse.

Il libro è indirizzato ai giovani, ma anche i grandi che lo acquisteranno per farne un gradito regalo ai propri ragazzi, finiranno col leggerlo ed apprezzarlo.

Ing. E. MARENCO e Redazione de « Il Giornale degli Elettricisti: *Come si diventa elettricisti*. — 420 grandi pagine, 317 figure, VII Edizione, L. 20 più L. 1 per spedizione raccomandata. Ordini all'Editore G. Lavagnolo, Corso Vitt. Em. 123, Torino.

Ben pochi sono i libri di volgarizzazione scientifica che hanno avuto il successo di « *Come si diventa elettricisti* », che è ormai considerato come un classico capolavoro.

In soli sei anni se ne sono avute ben 7 edizioni, tutte aggiornate ed aumentate nel testo e nelle illustrazioni.

E' un libro che si fa leggere come un romanzo perchè scritto in forma agile e piana e svolto di una vivace e indovinata forma di dialogo. Le splendide figure ed i chiarissimi schemi rendono ancor più facile la comprensione del testo. L'opera si indirizza specialmente ai giovani che vogliono dedicarsi all'elettrotecnica ed a coloro che, esesndo privi di ogni coltura scolastica, vogliono riuscire ugualmente a farsi un concetto esatto e ragionato dell'elettricità e delle sue applicazioni. Il lettore è messo direttamente di fronte a cose reali, cioè a macchine ed a fenomeni, senza alcun sfoggio di erudizioni e senza quelle formule che, quando non siano spiegate, non fanno che rendere più complicata l'esposizione. E' un corso elementare e completo di elettricità che si inizia dallo studio dell'utilizzazione dei salti d'acqua e delle turbine, per passare poi alle dinamo e alternatori, al circuito elettrico, ai trasformatori, al trasporto, distribuzione e utilizzazione dell'energia.

Ai lettori de « La Rivista Agricola » che ne faranno richiesta all'Editore Lavagnolo, verrà spedito *Gratis* il nuovo catalogo illustrato, comprendente 80 volumi di tecnica e di volgarizzazione scientifica e 2 grandi Riviste tecniche.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

LE NORME PER L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE SULLE CANTINE SOCIALI. — Il Ministero di Agricoltura, di concerto con quelli delle Finanze e delle Corporazioni, ha emanato le norme per l'applicazione della legge 6 gennaio 1931 sulle cantine sociali e gli enopolii.

Le associazioni di viticoltori e gli enti che intendono usufruire dei beneficii contemplati dalla legge suddetta devono inoltrare al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste domanda in carta legale da lire 5 pel tramite degli ispettori regionali dell'agricoltura, corredandola degli atti che comprovino la loro costituzione ai sensi di legge e dell'estratto del verbale di apposita assemblea indicante il quantitativo di prodotti che i soci si impegnano di portare annualmente per la vendita in comune alla cantina, stabilimento o enopolio.

Alla domanda inoltre dovrà allegarsi un progetto particolareggiato degli impianti da effettuare e delle opere di ampliamento o miglioramento da compiere nonchè il preventivo della spesa occorrente per la costruzione di fabbricati e per l'attrezzamento dei medesimi (vasi vinari, macchine, attrezzi). Le domande che saranno esaminate da un'apposita commissione saranno prese in considerazione in ordine cronologico.

MOSTRA ZOOTECNICA REGIONALE SARDA A MACOMER. — Nei giorni 16 e 17 maggio p. v. avrà luogo a Macomer (Nuoro) una mostra regionale di bovini, ovini e suini. Tanto per i bovini come per gli ovini si faranno le prove per la produzione del latte.

In questa interessante rassegna zootecnica isolana gli agricoltori del continente che interverranno numerosi avranno occasione di constatare i notevoli progressi fatti dagli allevatori sardi in questo ultimo decennio.

Per chiarimenti e programmi rivolgersi alle Cattedre Ambulanti d'agricoltura della Sardegna.

PREZZI DEGLI ANTICRITTOGAMICI E INSETTICIDI DELLO STATO. — *Solfato di nicotina tipo A*) (per uso anticrittogamico ed insetticida) al tasso di nicotina 50 % del volume - condizionati in barattoli da litri uno. — Prezzo di vendita per il pubblico L. 60 al barattolo.

Solfato di nicotina tipo B) (per uso come sopra) al tasso di nicotina del 25 % - condizionato in barattoli da litri 0,200. — Prezzo di vendita per il pubblico L. 6,50 il barattolo.

Sapone alla nicotina (insetticida per gli animali domestici) al prezzo di vendita per il pubblico pezzi da grammi 200, L. 2. Pezzi da grammi 500, L. 4. Pezzature maggiori, a richiesta, L. 8 il chilogrammo.

PER IL FINANZIAMENTO DEGLI ESSICCATOI COOPERATIVI DI BOZZOLI. — Con circolare in corso il Ministro dell'agricoltura e delle foreste on. Acerbo, ha rivolto un caldo invito agli Istituti speciali di credito, alle Casse di Risparmio e ai Monti di pietà di prima categoria, perchè diano largo sviluppo alle operazioni di finanziamento degli Essiccatoi Cooperativi Bozzoli, nella prossima campagna sericola, onde siano posti in grado di concedere congrue anticipazioni ai bachicoltori che depositano, presso gli essiccatoi, il prodotto dell'annata, e nello stesso tempo ha invitato gli Istituti a tener presente l'opportunità che il tasso d'interesse dei finanziamenti sia determinato nella misura più bassa possibile.

I NUOVI PREZZI DI AFFITTO DELLA TERRA IN ITALIA. — Fu già riferito sui risultati ottenuti, nelle regioni del Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia, dell'azione conciliativa, svolta dai competenti organi sindacali, con l'assistenza dei Prefetti e dei Segretari Federali, per adeguare i prezzi di affitto della terra concordati in passato, alla mutata situazione economica dell'agricoltura.

Si posseggono ora i dati per tutte le regioni del Regno, salvo 11 provincie nelle quali l'azione è ancora in corso. Il numero totale delle conciliazioni è salito a 22.738 in terreni privati, e a 1.293 in terreni di proprietà pubblica. Le conseguenti riduzioni delle corrisposte d'affitto sono comprese da un minimo del 5 a un massimo del 60 %: per il maggior numero dei casi, la riduzione è compresa fra il 10 e il 30 %. Questo migliore adeguamento dei prezzi locativi della terra, come già dei salari, alla presente situazione economica, è un notevole contributo al ristabilirsi del necessario equilibrio fra prodotti e costi nelle imprese agricole. Degno di nota è, in particolare, il fatto che esso è stato ottenuto all'infuori di rigidi o meno giustificabili interventi legislativi, per l'azione delle nuove forze poste in azione dall'ordinamento corporativo fascista, le quali hanno, anche in questo caso, consentito di subordinare — con la necessaria elasticità e possibilità di adattamenti locali — gli interessi dei singoli a quello della continuità ed efficienza della produzione.

AGRICOLTORI E INDUSTRIALI NOMINATI CAVALIERI DEL LAVORO. — In occasione dell'Annuale della Festa del Lavoro il Re, sentito il Consiglio dell'ordine al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni e sulla proposta del Capo del Governo, ha nominato cavalieri dell'ordine al merito del lavoro i signori: *Bagliani* Felice di Piacenza, esportatore di prodotti agricoli; *Catenacci* Emilio di Ascoli Piceno, industriale serico; *Cidonio* Pietro di Aquila, imprenditore di lavori edili e di bonifica; *Colombo* dr. rag. Achille di Frosinone, industriale cartario; *Da Rios* Augusto di Milano, industriale vinicolo; *Ghezzi* Guido di Ferrara, industriale; *Guidotti* Luigi di Pisa, industriale chimico; *Olcese* Vittorio di Milano, industriale cotoniere; *Petrachi* Raffaele di Lecce, agricoltore bonificatore e industriale; *Spalletti Trivelli* conte dr. Cesare di Roma, agricoltore.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GUERRA PER GLI AGRICOLTORI. — Il Ministero della Guerra, in seguito ai risultati ottenuti nello scorso anno in alcune circoscrizioni militari, ha testè determinato che, a datare dal 1° settembre p. v., il sistema del servizio foraggi ad economia venga esteso in tutto il territorio del Regno, eccettuato le Isole. La provvista del fieno e della paglia pei bisogni dei quadrupedi del Regio Esercito, può quindi, d'ora in avanti, essere praticata direttamente dagli agricoltori con immensi vantaggi economici e morali da parte di questi ultimi. Eliminati infatti gli intermediari, l'agricoltore può, senza incorrere in alcuna alea e senza bisogno di speciali attitudini e costosa attrezzatura, concorrere alle aste ed avere così la passibilità di collocare forti e medi quantitativi di merce, realizzando prezzi molto più rimunerativi che per il passato, e con modalità semplici e snelle di contrattazione e di consegne. Per informazioni, notizie e dati di qualunque genere, gli interessati possono ottenerli in qualunque momento presso qualunque Direzione e Sezione di Commissariato del Regno.

IL PREZZO DEL SEME BACHI FISSATO A L. 35 PER ONCIA. — In una riunione tenuta presso il Ministero delle Corporazioni è stato definitivamente fissato il prezzo del seme bachi. In base al parere dei tecnici, Proff. Pigorini e Acqua, il Ministero delle Corporazioni e quello dell'Agricoltura hanno ritenuto che, fermo restando il prezzo per i contratti già perfezionati, per quelle qualità di seme per cui il prezzo non sia stato ancora fissato questo possa essere determinato, per la vendita da parte dei semai, in L. 35 per oncia per l'incrocio chinese. Tale prezzo, nel caso la vendita venga fatta per mezzo di privati intermediari, non potrà essere aumentato di una percentuale maggiore del 10 %.

L'ISTITUTO NAZIONALE PER L'ESPORTAZIONE (Roma, Via Torino 107), ha predisposto una interessante e molto minuta relazione sull'importazione delle uve fresche in Gran Bretagna, con particolare riguardo a quelle di provenienza italiana.

Nella stagione 1930 furono importati colà circa 3950 quintali di nostre uve.

Gli interessati potranno richiedere copia della relazione che tratta la materia commerciale, doganale e di imballaggio per tali spedizioni, direttamente all'Istituto nominato.

FRA RIVISTE E GIORNALI

L'AGLIO AI POLLI. — Con creduto procedimento empirico molti allevatori di altre regioni somministrano di quando in quando l'aglio ai loro polli. Questa pratica merita di essere meglio apprezzata. Gli antichi Egizi e poscia Ippocrate e Galeno suggerivano dare l'aglio agli operai, perchè disinfettante contro le epidemie. Esso è antisettico delle vie gastriche; per le sue qualità volatili è un profilattico delle vie respiratorie ed è decongestionante in certe forme bronchiali, polmonari e di tubercolosi polmonare. Ciò devesi a due principii: l'allisina, che è un glucoside solforato; il solfuro di allile che ha un potere disinfettante di poco inferiore a quello del creosoto. Si attribuisce all'uso dell'aglio se presso alcune popolazioni è quasi completamente sconosciuta la tubercolosi. Anzi, oggi in farmacia vi sono dei preparati a base di esenza di aglio per la cura delle forme morbose dell'albero respiratorio. L'aglio è eccitante dei succhi gastrici ed ha azione antielmintica (uccide e fa espellere i vermi). Di quando in quando (ma non troppo sovente) l'uso dell'aglio anche ai polli è un'ottima pratica preventiva e curativa contro le malattie delle vie aeree e respiratorie. (*Minerva dei Campi*).

DISINFETTARE LE BIGATTIERE E GLI ATTREZZI. — E' cosa di prima importanza e facile. Si può ricorrere al vapore di zolfo, ed in questo caso, chiusi i locali, si fa sviluppare l'anidride solforosa bruciando lo zolfo in quantità tale da rendere soffocante l'ambiente. Prima si bagneranno muri, pavimenti, attrezzi perchè l'azione sia più energica. I locali si terranno chiusi 24 ore, durante le quali è bene ripetere lo sviluppo dell'anidride solforosa. Si usano per questa pratica pignatte di terra e per facilitare il fuoco allo zolfo gli si aggiunge un po' di paglia. Volendo ricorrere alla formalina si prepara una soluzione al 3 per cento e con essa si irriga tutta la bigattiera e gli attrezzi tenendo chiuso l'ambiente per 24 ore. Si può adoperare una comune pompa da solfato di rame. Non si aspetti l'ultimo momento per queste disinfezioni. Anzi si cominci presto coll'esporre all'aria e al sole gli attrezzi tutti e si lavino i pavimenti dei locali con lisciva di soda a caldo. Poi si imbianchi con latte di calce pareti e soffitti. Difficile con questi mezzi è la disinfezione delle arelle: se nell'anno precedente si ebbero malattie nei bachi è meglio sostituirle con nuove, e mettere a nuovo tutto l'armamentario delle stanghe che sostengono i graticci. Questi ultimi potrebbero avere un trattamento veramente completo e sicuro soltanto tenendoli immersi per qualche giorno in una soluzione di solfato di rame al 10 per cento per lavarli, dopo ciò, in acqua corrente. Carte vecchie non se ne devono adoperare. Vanno poste al fuoco tutte, perchè non arrivi la tentazione di usarle ancora. (*Contadino della Marca Trevisana*).

SARCHIATURA E NITRATATURA DEL GRANO. — La sarchiatura del grano è un lavoro necessario alla buona riuscita del cereale. La sarchiatura libera il grano dalle male erbe, distrugge le gallerie scavate dalle arvicole, aerea il terreno e ne aumenta la capacità igroscopica e di imbibizione, senza dire che prepara un ottimo letto alle semenzine dei prati artificiali. A questo punto si dovrebbero sospendere le nitratature per ripigliarle quando il grano starà per cacciare la spiga; tuttavia, se si fossero trascurate le nitratature invernali ed il frumento dimostrasse fame d'azoto, si dia anche adesso una o due nitratature.

PRODUZIONI DI ANIMALI. — Una gallina dovrebbe produrre una media di 200 uova; una colomba almeno 6 nidiate; una scrofa non deve dare meno di 10 soggetti per nidiata; una coniglia almeno cinque soggetti. Normalmente si erra nel giudizio ammettendo che un soggetto pingue non sia prolifico, lo può essere anche più di un magro; e non si confonda la prolificità con la fecondità: questa può essere alta e bassa la prolificità come d'ordinario avviene. La scrofa è matura alla maternità ad otto mesi, ed è bene non domandarle più di due nidiate; accoppiandola in marzo e in settembre; gestisce quattro mesi; allatta circa un mese e mezzo; da un mese si abituano al latticello o siero con farine e crusche; e si devono abituare al pascolo; a due mesi si castrano; e poi si avviano al regime comune fino all'ingrasso. (*La Famiglia Agricola*).

CONTRO LA PERONOSPORA. — La peronospora, come è noto, va combattuta preventivamente, cioè l'anticrittogamico va applicato prima che le spore si sviluppino, di guisa che cadendo queste spore sulla foglia, dove dovrebbero germinare e quindi svilupparsi e avviluppare la vite, trovino il veleno pronto ad agire, a combatterle. Si potrebbero prendere di questa stagione due piccioni ad una fava: spargere solforamato poniamo al tre per cento, di guisa che contemporaneamente si possa combattere l'eventuale sviluppo dell'oidio non che quello della peronospora.

Si deve applicare questo zolfo ramato al tre per cento con buone solforatrici le quali debbono triturarlo perfettamente e farlo uscire dalla cannula sotto forma di nube che deve avvolgere completamente tutta la vite, e dato che attualmente lo sviluppo di questa non ha raggiunte che limitatissime proporzioni, è facile quindi raggiungere lo scopo. Dove le gemme stanno appena appena sbocciando si usano solforatrici speciali, di piccole dimensioni, le quali hanno lo scopo di « bloccare » il male dove si trova, cioè immunizzano o tentano di immunizzare la vite, meglio le gemme in via di sviluppo. Si risparmia zolfo con queste solforatrici. Riepilogando: il viticultore cerchi di proteggere sollecitamente e accuratamente la sua vite, e pensi che i primi attacchi non frenati, talora possono avere un'eco profonda che si ripercuote sino alla vendemmia e dopo, sul vino, anche. (*Il Corriere Agric. Comm.*).

PRATI DI GELSO. — Offrono i seguenti vantaggi: Permettono: *a*) di ottenere fin dal secondo anno d'impianto una forte produzione di foglia; — *b*) di raccogliere la foglia con grande economia e rapidità; — *c*) di utilizzare al massimo grado i ritagli di terreno che mal si presterebbero per le altre coltivazioni; — *d*) di realizzare una economia di mano d'opera sull'allevamento dei bachi, perchè ad essi si può somministrare la foglia unita al ramoscello; — *e*) di lasciare più a riposo i gesi coltivati ad alto fusto.

Il prato gelso si deve far seguire ad un medicaio di 3-4 anni, oppure ad una sarchiata (granoturco, ecc.), lautamente concimata con letame. All'atto della lavorazione del terreno (che deve essere ben fatta) si spargeranno almeno almeno 5 q.li di perfosfato e un quintale e mezzo di cloruro o solfato potassico per ettaro.

La semina si può fare in agosto o in primavera: il seme si dovrà distribuire in righe distanti 15-20 cm. una dall'altra. Quando le piantine hanno raggiunto 8-10 cm. di altezza, si diraderanno in modo di lasciare sulla fila una piantina ogni 8-10 cm.; dopo il diradamento si spargerà un po' di concime azotato.

Nei primi due anni si dovranno praticare delle sarchiature; dopo non occorrerà fare che le concimazioni annuali nella stessa misura indicata per l'impianto.

Al massimo il prato di gelso durerà 10 anni; normalmente dura da 7 a 8 anni. Quando la produzione tende a diminuire, bisogna rompere il prato-gelso e coltivare in esso piante erbacee. (*Bullett. dell'Agricoltura*).

CONCIMAZIONI AL FRUMENTO. — Non bisogna far passare questo periodo di intenso sviluppo della pianta del grano senza fare una distribuzione di nitrato di calcio o di soda, nella quantità di almeno 50 kg. per ettaro. Consigliabile è anche lo spargimento d'una miscela di perfosfato (1 q.le) e solfato ammonico (50 kg.) da farsi 12 o 24 ore prima, miscela che rende il fosforo accessibile alla pianta; elemento, questo, che insieme all'azoto è richiesto dal grano in modo speciale all'epoca della fioritura.

ATTORNO AI PESCHI. — Chi ha dato il solfato di rame e la calce anche se ripetutamente, non deve credere di aver fatto tutto. Infatti il rame funge unicamente da ottimo anticrittogamico. Per impedire però il diffondersi degli insetti, e in special modo dei pidocchi, altri rimedi ci vogliono. E a proposito di pidocchi diremo che le uova e gli insettini ci sono già sule estremità dei rami, in special modo sulle piante che erano state colpite dai pidocchi nell'annata precedente. Tali piante converrà tenere maggiormente d'occhio, segnandole magari con una canna. Contro il pidocchio nero, ed è questo per l'appunto che ha già fatto la sua comparsa, serve ottimamente l'estratto fenicato di tabacco al 2 % con un'aggiunta di altrettanta calce. Trattandosi invece di una infezione localizzata sulle punte di alcuni rami, per economizzare liquido, converrà preparare la suddetta soluzione in una bacinella e immergere addirittura nel liquido le parti colpite. (*La Venezia Agricola*).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

(Per questo fascicolo dedichiamo l'intera pagina di varietà ai versi del giovinetto quindicenne Antonio De Medio, studente di 1° Liceo, nipote del nostro Direttore).

Il saluto di Icaro ai Trasvolatori dell'Atlantico

Allor che il mar gorgoglia — ne' suoi spazi profondi
S'erge, verdastro d'alghe, — un giovane dai biondi
Sciolti all'aere capelli, — e pensieroso stà.

Corrucciato i cerulei — occhi con mossa lenta
Volge all'alto e disperde — lo sguardo all'opulenta
Del cielo sconfinato — azzurra immensità.

Guarda, esplora dell'aere — ogni infinito punto
Col volto fiero, immobile —, ma alcunchè di compunto
Vela della figura — l'immenso interno ardor.

« Chi sei, fanciullo mistico —, che più non trovi pace?
Io vedo sul tuo volto, — fremente, ardente, audace
Del possesso dei cieli — l'insaziabile amor.

Icaro! Dello spazio — folle conquistatore
Perchè nel volto offuscati — un'ombra di rancore,
L'insana gloria splendida — dell'inutile vol?

O tu, che i savii moniti — fier del padre sprezzando,
All'infinite altezze — dello spazio anelando.
Che traccie nel superbo — volto rechi di duol?

A che, gagliardo, ancora — dopo cotanto aneli?
Mediti la conquista — sterminata dei cieli,
Che furon tuoi? Ma sopra — te si richiuse il mar.

L'occhio si volge. lascia — l'immagine infinita
Che a conquista perdette, — insano eroe, la vita
Ed uno sguardo lancia —, corrucciato ed amar.

« Quando, lasciato il Duce — paterno, a dar l'assalto
Allo spazio fremente, — io mi slanciai ver l'alto
In alto!, in alto!, ancora — gridavo — ognor di più!...

Quando l'aere, tagliata — dal mio vol sì veloce,
Mi fischiava sul volto — portandomi la voce
Del padre, indarno e immemore, — volea salir più sù!

Quando il fulgor dei raggi — del sole a troncar venne
Il folle vol, tarpando — l'immortalate penne,
Io non rimpiansi l'attimo — del fiero orgoglio pien.

Ma come rinnovate — non vedo le gloriose
Conquiste dello spazio — isolate ed ascose,
L'imprese che si tentano, — l'ardore venne men.

A che valse intraprendere — la conquista infinita,
Che valse il suggellare — l'impresa con la vita?
Non rinnovato il mio — glorioso slancio è più ».

Mentre parla l'invitto, — s'ode un lontan fragore
Per l'aere... ed allora, — con un novello ardore
Alza la sguardo cupido — ognor, verso... lassù.

Passa uno stormo d'aquile — su per lo sfondo azzurro,
S'ode per l'infinito — cielo e mare un sussurro...
Sono uccelli fantastici, — che per lo spazio van.

Quattordici son l'aquile, — che gaudiosi colori
Portano sopra l'ali, — e il rombo dei motori
Degli epici apparecchi — risuona or forte, or pian.

A conquistar lo spazio — audaci cavalieri
Volan sui loro candidi, — immortali destrieri,
Portando ad alta sfera — gli italici color.

Siccome il lampo rapidi — vanno i trasvolatori,
S'allontanano tosto, — e dei forti motori
S'affievolisce in breve — il possente fragor.

Mira il fanciul gli inutili — moncherini dell'ale
Infrante, che davanti — gli stanno, e poi risale
Il desioso sguardo — a rimirar lontan...

Quindi sprigiona un grido — per l'aer silenzioso:
« Rinato è l'ardimento — mai cotanto glorioso
Mercè gl'Itali eroici, — che per i Cieli van!...

A voi possenti giovani, — d'Icaro emulatori
Cui, al pulsar dell'elica, — fremon gagliardi i cuori,
Inneggia Icaro attonito, — pel vostro gran valor...

A voi, a voi, gagliardi — militi della morte,
A cui toccò per merito — così invidiata sorte,
Vada il saluto intrepido — d'un morto che non muor... ».

20 marzo 1931.

ANTONIO DE MEDIO

Per chi nol sappia, o più non lo ricordi, Icaro, figlio di Dedalo era stato col padre imprigionato nel Labirinto di Creta. Padre e figlio decisero di fuggire dalla prigione a mezzo di grandi ali da loro formate, di piume di uccelli attaccate con della Cera. Riuscirono così a trasvolare sul mare. Ma poi Icaro non ascoltando le raccomandazioni del padre, volle innalzarsi ancora troppo in alto e trasvolare oltre una montagna dell'isola d'Icaria, per cui la cera delle sue ali si fuse a causa del calore del sole, ed egli precipitò nel mare Egeo (che prese il nome di mare Icarano) e vi annegò.

Ma, se l'audacia leggendaria di Icaro è in parte fallita, è giusto ed è bello che la sua anima gagliarda — risorta nella immaginazione del giovanissimo poeta — abbia inneggiato alla vittoria a lui mancata, e invece trionfalmente conseguita da una rinnovata più epica audacia: Quella dei gloriosi trasvolatori italiani dell'Atlantico.

Nota della R. A.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA

Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53

BANCA D'ITALIA

Situazione al 31 Marzo 1931 - IX

ATTIVO.

Totale riserva aurea L.	9.410.683.410
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato »	1.778.560.755
Cassa »	305.949.206
Portafoglio su piazze italiane »	3.147.754.061
Effetti ricevuti per l'incasso »	4.153.313
Anticipazioni ordinarie »	1.223.313.776
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato »	1.176.537.721
Titoli di pertinenza della Cassa Auton. »	125.000.000
Conti correnti attivi nel Regno »	134.088.931
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni »	369.907.771
Azionisti a saldo azioni »	200.000.000
Immobili per gli uffici »	167.681.139
Istituto di liquidazioni »	626.229.713
Partite varie »	2.282.601.157
Spese corrente esercizio »	23.531.618
Depositi in titoli e valori diversi »	27.043.987.649
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	275.629.884
TOTALE GENERALE L.	48.295.210.116

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti L.	15.034.118.050
Vaglia cambiari e assegni della Banca »	403.820.770
Depositi in Conto corrente fruttifero »	1.971.200.338
Conto corrente del regio Tesoro »	300.000.000
Capitale »	500.000.000
Massa di rispetto »	100.000.000
Riserva straordinaria »	32.500.000
Conti correnti passivi »	20.737.353
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato »	920.926.409
Istituto di liquidazione - conto titoli »	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int	328.593.341
Partite varie »	900.313.712
Rendite del corrente esercizio »	93.804.836
Utili netti dell'esercizio precedente »	—
Depositanti »	27.043.987.649
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	275.629.884
TOTALE GENERALE L.	48.295.610.116

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 28 Febbraio 1931 - IX

ATTIVO.

Contanti e disponibilità a vista L.	591.588.573,18
Titoli pubblici di proprietà »	669.955.922,78
Portafoglio Italia ed Estero »	1.039.205.442,49
Portafoglio Credito Agrario »	212.005.185,20
Anticipaioni e riporti »	434.165.870,91
Aperture di credito in conto corrente »	104.000.552,02
Prestiti ad Enti Morali »	305.587.396,69
Mutui con garanzia ipotecaria »	20.228.194,07
Corrispondenti - saldi debitori »	1.350.651.747,57
Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori »	689.438.133,94
Effetti all'incasso »	86.837.028,13
Partecipazioni »	147.926.203,49
Immobili »	57.303.414,96
Partite varie »	92.160.599,04
Titoli fondo pensioni impiegati »	51.096.757,86
Spese del corrente esercizio »	21.210.910,94
Debitori per accettazioni ed avalli »	21.601.025,39
Depositi »	3.447.665.169,09
L.	9.342.628.127,66

PASSIVO.

Fondi patrimoniali e riserve »	1.333.254.722,51
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	1.977.807.426,11
Fedi di credito e vaglia in circolazione »	157.546.976,90
Corrispondenti - saldi creditori »	1.511.257.588,30
Ricevitorie ed esattorie - saldi creditori »	671.323.544,62
Cartelle del Credito Fondiario in liquid. »	26.599.500,—
Partite varie »	53.521.173,50
Fondo pensioni impiegati »	51.380.240,70
Utili esercizio 1930 da ripartire »	58.042.722.48
Rendite del corrente esercizio »	32.628.038,06
Accettazioni ed avalli »	21.601.025,39
Depositanti »	3.447.665.169,08
L.	9.342.628.127,66